



ATHOS ZONTINI
LA BELLA INDIFFERENZA
BOMPIANI
 PAGINE 254
 EURO 17

Zontini in un mondo di persone senza volto

Ugo Cundari

A soffrire di prosopagnosia, l'incapacità di mettere a fuoco il contorno dei visi altrui, qualche volta anche del proprio, era Luciano De Crescenzo, e pare ne sia affetto anche il divo Brad Pitt. Succede, in una forma più grave che sfiora il simbolico-grottesco, anche al protagonista di *La bella indifferenza* (Bompiani, pagine 254, euro 17), di Athos Zontini, napoletano del '72, sceneggiatore e già autore di *Orfunzia*. Nel nuovo romanzo lui è un commercialista dalla vita monotona, sposato a una donna con la quale è in crisi perché non riescono ad avere figli. A un certo punto, in una mattina che sembra come le altre, alza lo sguardo e «nessuno ha più gli occhi, il naso, la bocca. Sono sparite le facce. Al loro posto, un ovale di pelle senza lineamenti, il guscio levigato di un uovo incorniciato dai capelli. I passanti sembrano tanti manichini». Anche il suo viso si è trasformato. Inizia una serie di indagini mediche per capire di cosa si tratti, tra risonanze magnetiche e consulti con i neurologi. Il problema si può risolvere inquadrando le persone con la fotocamera del cellulare, allora il loro volto, sul display, riappare. Basterà per tornare a una quotidianità più o meno accettabile? O il cedimento alla follia è inevitabile? Rimane la possibilità di affrontare i senza volto dalle movenze meccaniche come se la nuova condizione fosse una salvezza, più che una condanna.

Lo stile di Zontini è maturo, poco incline allo svolazzo. L'idea rischiava di incasellarsi in un genere che negli ultimi tempi sta andando di moda, vedi *I baffi* di Carrière, ma l'autore cerca di metterci una sua cifra personale e di scansare il pericolo di emulazione. Facile vedere dietro la storia il simbolo di un'umanità che si sente viva solo con il cellulare in mano, e per il resto conduce vite piatte, senza palpiti, senza slanci, senza traumi che permettano una rinascita: un'umanità timorosa di tutto, che nell'esistenza si trascina come branco di zombie mutilati, di manichini inespressivi senza volto.



© RIPRODUZIONE RISERVATA